

Antonio Tajani
*“L'Italia deve far
 sentire il suo peso”*

Marco Bresolin A PAGINA IV

Il presidente del Parlamento Ue Tajani “L'Italia deve far sentire il suo peso e difendere gli interessi nazionali”

**Due
 velocità**
 Secondo
 il presidente
 Tajani l'unica
 Europa a due
 velocità au-
 spicabile
 è quella
 che prevede
 che i Paesi
 più volentero-
 si trascinino
 gli altri, senza
 nessuna
 divisione

MARCO BRESOLIN

«**L**a Brexit offre un'opportunità a Paesi come l'Italia e la Spagna, che assumeranno un ruolo più importante nell'Ue. Però l'Italia deve smetterla di essere latitante a Bruxelles. Serve più Italia in Europa e mi auguro che il summit di Roma sia l'occasione per una svolta». Antonio Tajani da due mesi è il presidente del Parlamento europeo. L'ultimo italiano prima di lui fu Emilio Colombo, tra il 1977 e il 1979, poi il vuoto. Per questo coglie l'occasione del vertice di sabato per lanciare una critica e un appello al «sistema Italia che deve iniziare a far sentire il suo peso e a difendere gli interessi nazionali».

I cittadini italiani sono tra i più euroscettici dell'Unione...

«Questo perché tutti danno sempre la colpa a Bruxelles per ogni cosa. Con l'Ue è diventata come la storia di “piove, governo ladro”. Ed è sbagliato anche dare sempre la colpa a Merkel. Lei fa la cancelliera tedesca e se trova spazi liberi giustamente li occupa. Se noi non ci siamo è ovvio che gli altri contino di più. Dobbiamo renderci conto che Bruxelles è, dopo Roma, l'altra nostra capitale. Gentiloni si sta muovendo nella buona direzione,

però serve che tutto il sistema Italia faccia un passo. Anche per il bene dell'Ue».

Serve un'Europa a trazione italiana?

«L'Italia non potrà mai essere il Paese che retrocede in serie B. Io non sono un fan dell'Europa a due velocità, se questo vuol dire spaccare l'Europa. Se due velocità significa che i Paesi più volentieri si impegnano per aprire un percorso e poi trascinare gli altri, va bene. Se invece dev'essere una divisione, allora no».

Non c'è il rischio che il summit sia solo una cerimonia vuota di contenuti?

«Non vogliamo che sia una cerimonia commemorativa, ma un momento di riflessione e di rilancio. Poi bisogna essere pragmatici: qui non si tratta di riformare i Trattati, ma di applicarli meglio».

Sul fronte immigrazione l'Italia è in prima linea: in Libia è l'Europa che segue l'Italia.

«Bene, ma la Libia è solo la punta dell'iceberg. Dobbiamo avere una visione di prospettiva, ampia. Dobbiamo guardare più a Sud, a cominciare dal deserto che avanza per il cambiamento climatico. L'Africa è l'elemento chiave per risolvere il problema nel futuro. Serve una strategia, con investimenti miliardari e campi di accoglienza a Sud della Libia. Altrimenti nei prossimi vent'anni arriveranno milioni di persone e non saremo in grado di frenare i flussi».

Nell'immediato, però, gli Stati Ue hanno dato prova di poca solidarietà con la redistribuzione dei rifugiati.

«Alcuni Paesi, che hanno le frontiere esterne, lamentano di essere abbandonati. Penso all'Ungheria, alla Bulgaria. Vanno capiti. E poi ognuno ha i suoi torti: anche da noi non è che controllassero i migranti come si deve... ».

La questione immigrazione è uno dei temi su cui soffiano i partiti populistici.

«Le prossime elezioni europee saranno la cartina di tornasole, il vero match con il populismo. Al di là di Olanda, Francia e Germania, la sfida sarà nel 2019. Il Parlamento Ue dovrà avere un ruolo sempre più importante se vogliamo riavvicinare i cittadini».

Tra una settimana inizierà l'iter della Brexit: il Parlamento Ue che farà?

«Ne discuteremo durante la plenaria di inizio aprile e presenteremo una nostra risoluzione. Saremo la prima istituzione a compiere un passo formale. Credo che prima si debba fare il divorzio e solo dopo studiare come mantenere le relazioni».

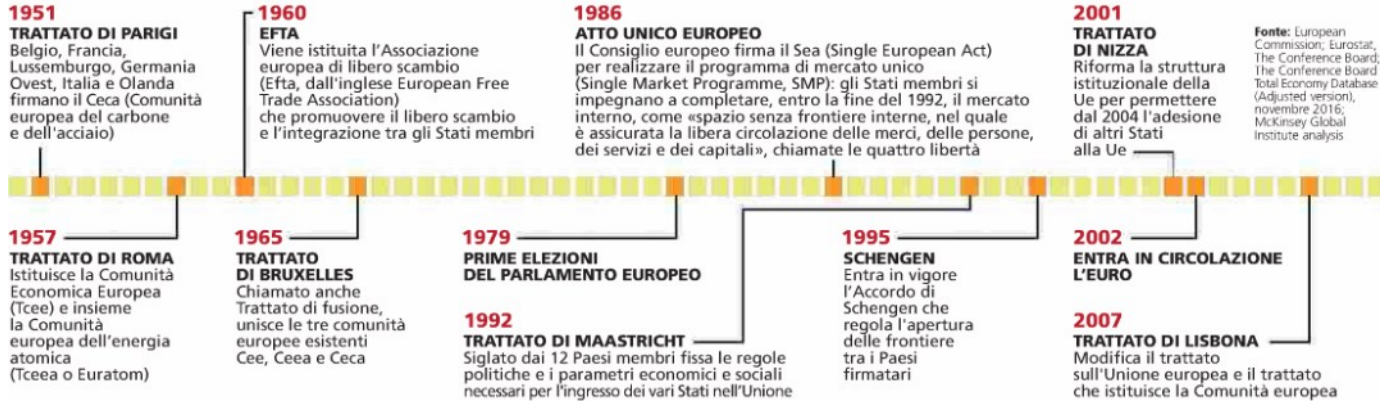
Anche gli eurodeputati britannici voteranno risoluzione e ratifica della Brexit: c'è il rischio che usino l'Aula come Cavallo di Troia?

«Finché il Regno Unito fa parte dell'Ue, loro sono eurodeputati. Anche perché può darsi che la trattativa sulla Brexit non si concluda entro le prossime elezioni. Mi auguro che non accada. Ma sarà un lavoro molto tecnico, di dettaglio. Non sarà solo una decisione politica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le pietre miliari dell'Unione Europea

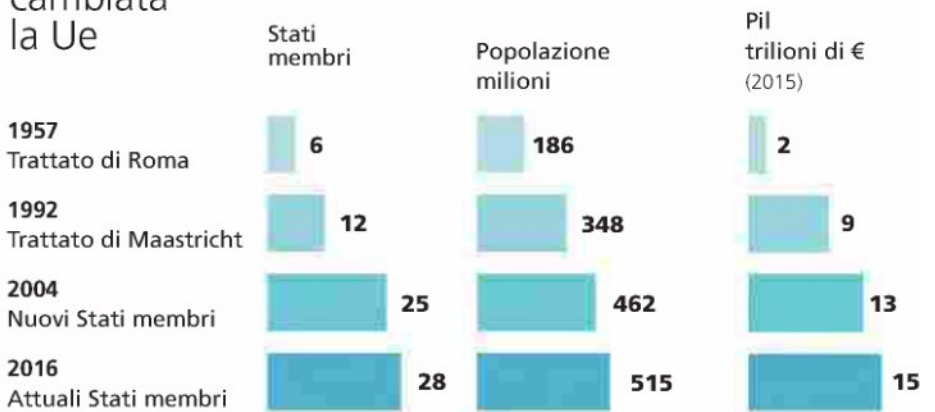


L'ingresso degli Stati membri



Com'è cambiata la Ue

centimetri - LA STAMPA



DALLA FONDAZIONE

DA 6 A 28 MEMBRI

AGGIUNTI CIRCA 330 MILIONI DI ABITANTI

PIL AUMENTATO DI 7 VOLTE